

Le statistiche sottolineano la patologia del sottosviluppo 4000 bambini muoiono ogni anno in Campania

Un altro piccolo ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Santobono - Che cosa hanno detto i pediatri - La riunione del nostro Partito e le indicazioni scaturite - Impegno per risanare il centro dei quartieri e migliorare i servizi

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Purtroppo un altro bambino è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Santobono, mentre continua a migliorare l'altro bambino, Clemente Tardi, di sei mesi, ricoverato in sala di rianimazione. Intanto è stato confermato che la morte della piccola Pacheco Lettieri, di 9 mesi, non è da imputare alla virale respiratoria acuta, come sembrava ormai essere stato definito il «male oscuro» che ha ucciso finora 59 bambini. Per i 50 pediatri della Campania, riuniti ieri nella clinica pediatrica del II Policlinico emergente, sta a base di esami di alcuni dei casi deceduti, la eterogeneità dei decessi, non tutti riconducibili allo stesso quadro clinico ed anatomico-patologico. Nello stesso comunicato i pediatri «rilevano la presenza nell'area napoletana di una forte concentrazione e affezioni acute delle vie respiratorie»; e aggiungono «che bisogna affrontare seriamente i problemi di fondo dell'assistenza del bambino in Campania». Basta pensare che 4.000 bambini muoiono ogni anno in Campania e i decessi, nell'1,15 per cento dei casi, sono dovuti ad affezioni respiratorie. Sono alcuni dati allucinanti, emersi durante il convegno organizzato dal PCI

l'altro giorno a Napoli per la tutela della salute e il risanamento di Napoli e del mezzogiorno» al quale ha partecipato il compagno Rubes Triva della commissione sanità della Camera dei deputati. Dati «normali» ma assurdi, che evidenziano che il «male oscuro», seppure nuovo nelle forme in cui quest'anno si è manifestato, è invece un male «vecchio». Nel 1973, ad esempio, morirono di affezioni respiratorie 356 bambini di una età compresa fra un mese ad un anno. Le curve di mortalità all'ospedale Santobono dal '72 al '78 hanno dell'incredibile — ha affermato il compagno Imbricco, medico e capogruppo alla regione nella sua introduzione — e stanno lì nella loro cruda oggettività ad indicare quanto sia drammatica la situazione. Ma questi dati — è stato rilevato — non sono che un aspetto della «patologia del sottosviluppo», un sottosviluppo sul quale pesano guasti antichi e ingiustizie «moderne».

Ercolano, il centro più colpito dal «male», ha un indice di abitabilità del 3,9 per cento, una cifra che si avvicina alla densità di Hong Kong; a Napoli, nel centro storico — è stato già scritto, ma è bene ripeterlo — ci sono 75.000 abitatori senza servizi igienici e 35.000 sono prive di acqua corrente. Ma questi «mali» non sono caratteristici solo della popolosa zona della fascia costiera. I guasti causati da interventi distorti si vedono forse di più nelle zone interne, nell'alta Irpinia, nel Cilento, nel Sannio, dove esistono pochi ospedali (qualche centro dista addirittura 100 chilometri dal nosocomio più vicino) e le strutture decentrate, proprio per la mancata attuazione della riforma sanitaria, sono inesistenti. In queste zone le statistiche sui bambini che muoiono nel primo anno di vita non esistono. In queste zone, depauperate da continui flussi migratori, un bambino che muore è un destino, non una notizia.

A questo punto — si sono chiesti i compagni — che fare, come intervenire, come agire per far aumentare la «qualità» di vita della gente, come «garantire» la salute? Le proposte non sono mancate. Al di là delle polemiche tecnico-scientifiche fra esperti (più o meno «maghi» di questo male oscuro e «vecchio» che uccide i bambini a Napoli), al di là delle sortite «propagandistiche» del ministro della Sanità nel popolare campo, occorre attrezzare al massimo i servizi di guardia pediatrica, risanare il centro dei quartieri, fare



NAPOLI - L'ansia di una madre nei corridoi del Santobono in attesa di notizie fuori del reparto rianimazione

Vito Faenza

Nessuno insegna a difendersi dalla pubblicità

Cosa c'è dentro i cibi per l'infanzia?

I tragici decessi dei bambini di Napoli, che si susseguono tra gli abitanti dei quartieri e dei comuni più poveri e disastrosi, confermano una volta di più la subdola e occultata azione del sottosviluppo e della sottoalimentazione che, non uccidendo in modo diretto ma indiretto, causando l'incapacità di resistere all'attacco di agenti patogeni, moltiplicando in modo abnorme la potenziale virulenza. Ma questa è una verità assai antica, già nota fin dai tempi bui delle pestilenze che maggiormente colpivano il sottoproletariato ed il proletariato e spazzando via i più poveri, per riportare le realistiche e spietate parole di un cro-

nista medioevale. C'è però un nuovo ammassamento, strettamente legato al costume e al modo di vivere, che viene dall'epidemia napoletana. E' la nefanda influenza della pubblicità di alcuni prodotti dietetici per l'infanzia e a largo consumo, allorché vengono a contatto con ambienti e persone che vivono nel limite della sussistenza, e, per di più, con una preparazione che non può metterli in grado di analizzare e giudicare ciò che viene loro proposto dagli strumenti di persuasione di massa.

La madre di uno dei tanti bambini morti, per dimostrarci ai giornalisti che inter-

rogavano, di aver fatto tutto il possibile per allevare il bambino, nonostante la palese miseria, mostrava loro il latte a lunga conservazione di una nota marca e comparato apposta per il figlio, e i biscotti speciali altrettanto propagandati che «quando vengono economicamente, aggiungeva al latte e nonché il vasetto di carne omogeneizzata» che «acquista una volta alla settimana, sempre per motivi di ristrettezza finanziaria. Ora il latte e a lunga conservazione in questione non solo contiene il 0,50% di grassi (è in pratica acqua) invece del 3,50%, come minimo, del latte delle centrali comunali distribuito in Val Padana, ma costa 50

lire di più al litro. I tipi di biscotti e specialità tanto pubblicizzati come alimenti per bambini, in realtà non esistono. Hanno nomi fantasmi inventati per pubblicizzare un prodotto in realtà formato solo da farina ed acqua, a cui dovrebbero essere aggiunte delle vitamine. Questi biscotti costano quasi 7 mila lire al kg, ossia 20 volte più della farina, che ne costa solo 350. Sarebbe bastato aggiungere un cucchiaino di farina bianca o di pane grattugiato nel latte del bambino per ottenere lo stesso identico vantaggio nutrizionale, con notevole risparmio. Stesso identico discorso vale per gli omogeneizzati a base di carne. Sono fatti di carne congelata, finemente sminuzzata ed elegantemente confezionata, venduta a più di 60 mila lire al kg. Uguali risultati alimentare e nutrizionale avrebbe dandogli carne magra bollita senza sale, finemente tritata, comprando quella che costa meno, come il cavallo e la mucca, a costo di 4.000 lire al kg. Queste piccole «truffe» alimentari legalizzate, proprie della civiltà dei consumi, non producono che limitati danni finanziari se rivolte ai ceti abbienti, diventando invece deleterie e contribuiscono ad accrescere la mortalità infantile. Anche per questo aumenta la differenza del passato, il numero dei decessi dopo i primi 6 mesi di vita, ossia quando viene mediamente a cessare l'alimentazione con latte materno. Poiché nei «bassi» di Napoli, e non solo di Napoli, spesso l'unico strumento di informazione è rappresentato dalla televisione, perché non utilizzare anche questo per tenere corsi elementari di dietetica ed igiene per neonati, insegnando alle madri quali prodotti a basso costo utilizzare?

Un analogo discorso potrebbe, d'altra parte, essere fatto sulle cosiddette «merendine» sui «cioccolati con riso soffiato» sui «biscotti con i buchi» (in cui si paga il buco o la soffiatura come il prodotto) che costano cifre da capogiro, se correlate alla loro reale capacità nutritiva. Guido Manzone

In commissione Difesa alla Camera

Si discute il decreto sulla riduzione del numero dei generali

ROMA — Il Parlamento sta per decidere la sorte dei 950 generali e colonnelli «a disposizione» che, in base alla famosa legge 804, avrebbero dovuto essere collocati in aspettativa il 31 dicembre scorso per riduzione di quadri delle Forze armate e dei corpi di polizia. La commissione Difesa della Camera ha iniziato ieri l'esame del decreto governativo, che proroga tale termine al 31 marzo prossimo. E' stato costituito un «comitato ristretto», il quale si è riunito in serata per tentare di concordare un testo unificato da sottoporre alla commissione, che tornerà a riunirsi stamattina.

Il governo ha presentato alcuni emendamenti, per trasferire nel decreto-legge gran parte della 804. Emendamenti sono stati presentati anche dai gruppi del PCI, del PRI e del PSI. Se nella commissione Difesa verrà l'accordo il testo unificato potrebbe passare subito — sentito il parere anche di altri ministeri — all'esame e al voto della Camera e quindi del Senato. Quali soluzioni sono prevedibili? «Un accordo ritengo si possa formulare — ci ha dichiarato il compagno Aldo D'Alessio — solo sui trattamenti economici (9/10 dello stipendio per coloro che verranno collocati in aspettativa - ndr) e sul trattamento in servizio. Ma è molto difficile, perché il governo vuole reintrodurre la promozione a disposizione e vuole una delega in bianco per impiegare direttamente questi militari». C'è da augurarsi che queste pretese siano accantonate ed il problema venga risolto positivamente, tenendo conto delle legittime aspettative degli ufficiali interessati.

Rottura dell'asse Craxi-Signorile

Mutano gli equilibri all'interno del partito socialista in Calabria

CATANZARO — L'Asse Craxi-Signorile, che anche in Calabria, al congresso regionale socialista del marzo '78 aveva mietuto consensi e voti, si è praticamente dissolto. Non più tardi di una settimana fa segretario della Federazione di Cosenza (che è la Federazione di appartenenza dei tre deputati socialisti Mancini, Principe e Frasca) era stato eletto, contrari questa volta i man-

Secondo il «voice recorder»

Ultime battute fra piloti sul DC-9 inabissato: «Non è questa la pista 21!»

PALERMO — Prosegue l'inchiesta del trionfo del procuratore della Repubblica Vittorio Aliquo sulla sciagura aerea di Punta Raisi. Negli ambienti del palazzo di giustizia continuano a correre indiscrezioni sul contenuto delle registrazioni del «voice recorder» di DC-9 «Isola di Stromboli», precipitato in mare la notte fra il 22 e il 23 dicembre, due miglia a nord-est dallo scalo di Punta Raisi. Nella sciagura hanno perso la vita 108 persone, compresi i cinque componenti dell'equipaggio. Ventuno i passeggeri che scamparono al disastro. Stando alle ultime voci raccolte dai cronisti, i piloti del bireattore «Isola di Stromboli» sarebbero finiti in mare perché tratti in inganno da luci che non corrispondevano a quelle della pista di atterraggio o che le luci della pista non fossero regolari.

Presentato in un dibattito «Un popolo di formiche»

A tutte le federazioni

ROMA — Ieri sera, nella sede della ICIPCC, su iniziativa del Centro culturale Mondoperaio, è stata presentata la ristampa, in edizione economica, dell'editore Laterza di «Un popolo di formiche», di Tommaso Fiore, volume che era uscito in prima edizione nel 1961. A rilevare l'importanza e l'attualità del libro si sono succeduti nella presentazione Giuseppe Galasso, Alfredo Reichlin, Vittorio Fiore e Manlio Rossi Doria, che di questa edizione è il prefatore. Gli interventi sono stati introdotti da Giampaolo Mughini. Il dibattito fra i presentatori e quello, in un secondo tempo, fra il pubblico ha preso l'avvio dal volume per allargarsi ai temi e ai problemi odierni della politica meridionalista. Numeroso il pubblico, costituito da studiosi, scrittori, politici fra i quali il senatore Terracini.

Esperimenti sugli animali: verso una nuova normativa?

Esperimenti sugli animali: verso una nuova normativa?

ROMA — Si avrà una nuova normativa per la sperimentazione sugli animali? Lo si spera. In tal senso si sono pronunciati il compagno onorevole Antonio Brusca e l'on. Susanna Agnelli (PRI) relatori su una proposta di iniziativa popolare e di due progetti di iniziativa parlamentare. I due relatori hanno osservato che sarebbe impossibile giungere alla soppressione, pura e semplice, della sperimentazione su animali (come chiesto dall'iniziativa popolare) essendo in contrasto le motivazioni che la sorreggono, con le esigenze scientifiche; così come non sufficienti appaiono le altre proposte, o per loro inattuabilità, o perché largamente incomplete. Dopo un dibattito generale nella commissione Sanità, si darà vita alla costituzione di un comitato ristretto che, valutando dei contributi di tutti gli esperti in questo campo (società di protezione degli animali e di istituti scientifici) abbozzi un nuovo, organico progetto.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni del PCI sono pregate di inviare alla sezione centrale di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati esplosivi del movimento entro la giornata di domani, giovedì 8 febbraio, alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi mercoledì 7 febbraio.

La diaria dello scrutatore è un reddito da dichiarare?

ROMA — Diversi uffici tributari hanno ritenuto di dover considerare gli onorari percepiti dai componenti i seggi elettorali (Presidente e scrutatori) come un reddito da aggiungere agli altri, ai fini fiscali. Ciascun componente del seggio di qualsiasi tipo di elezione sarebbe obbligato alla denuncia (modello 740). Il risultato sarebbe quello di avere circa 150 mila dichiarazioni ogni anno nel quale si vota, prive di rilevanza fiscale per l'erario, ma costosissime per la classificazione, la lettura e l'archiviazione da parte degli uffici.

Nuove proteste per la modifica dei programmi per le «medie»

ROMA — L'intervento del ministro Pedini che ha modificato con decisione unilaterale il progetto dei nuovi programmi per la scuola media, continua a suscitare vivaci reazioni e proteste sempre più numerose. Un telegramma inviato al ministro, i segretari del sindacato scuola CGIL-CISL-UIL chiedono il ripristino del testo originario e un risultato positivo di un proficuo e attento dibattito tra posizioni culturali diverse, impegnate nella riforma della scuola da elaborare dalla commissione del '69 e approvato dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione. «Consideriamo tale ripresentazione sindacale — pre-giudizialmente alla emanazione del decreto ministeriale su o rari».

La diaria dello scrutatore è un reddito da dichiarare?

Per ovviare a questa anomalia, un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario il compagno Luigi Vignoli) ha presentato un disegno di legge che, in deroga a quanto previsto dalla vigente legislazione, prevede che la ritenuta d'acconto che già viene permessa dagli Enti erogatori (i Comuni) sugli onorari dei componenti gli uffici elettorali, assolva interamente l'obbligo tributario. In tal modo l'onorario non costerà più a formare il reddito complessivo, e dunque il lavoratore dipendente senza altri redditi potrà continuare ad utilizzare il modello 101 rilasciato dal datore di lavoro.

una eloquente lettera di Zeffirelli

Di colpe sociali di cui tutta la classe politica italiana ha fatto il suo responsabile in eguale misura. «La prego di voler pubblicare questa lettera di Zeffirelli e di informare il bene-ficario e l'informazione dei suoi lettori, tra cui comunisti amici e sinceri ed estimatori. Franco Zeffirelli».

S. P.

Interessante dibattito ad Acerra

Il prete del Belice e un laico «impenitente» discutono le Tesi

Il vescovo Riboldi, il repubblicano Giuseppe Galasso e il compagno Eugenio Donise parlano di fronte a una folla di cittadini

Dal nostro inviato

ACERRA (Napoli) — Tema del dibattito: i comunisti, le loro tesi congressuali e la questione cattolica. Tre gli oratori, e non si poteva scegliere il meglio, sono Eugenio Donise, comunista, segretario della federazione napoletana; don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, cattolico che più cattolico di così... Giuseppe Galasso, «laico impenitente» — com'è definito — a fare da buon terzo. Il successo è garantito: il cinema Italia di Acerra è stracolmo di gente, almeno un migliaio di persone. Si va avanti per tre ore, in una discussione appassionata, senza cadute, e intervengono anche il pubblico, ancora una volta con varietà di orientamenti: il cattolico, il «gruppettario», il comunista. Vien fatto di chiedersi, con una punta di orgoglio, se c'è un altro partito capace di fare delle proprie tesi congressuali l'oggetto di un confronto così aperto, così ricco, così di massa.

Il dibattito, infatti, è indetto dal comitato di zona comunista. E don Riboldi, il prete del Belice, quello delle baracche e della lotta contro la mafia della ricostruzione, spiega subito perché ci è venuto. «Per non andare avanti a forza di lettere; altrimenti finisce che ci scriviamo una riga all'anno ed allunghiamo troppo i tempi di un'«ascoltata» (così don Riboldi battezza il «confronto», n.d.r.) che è necessario ed utile». Comunque sia, l'occasione è propizia; e i tre oratori non se la lasciano scappare. Si inizia forse un po' in sordina, si parla molto di «reciproco rispetto»; ma poi si va avanti e più il «rispetto» diventa «collaborazione», e si toccano tutti i nodi più delicati e complessi del rapporto cattolico-comunisti.

Tre le questioni più discusse: due politiche ed una tecnica, se così si può dire, in un dibattito e di un tema in cui prassi e teoria si intersecano in continuazione. La prima: il pluralismo. Riconoscimenti di Galasso, apprezzamenti di don Riboldi quanto è scritto nelle tesi. Con Galasso, anzi, che accui parla proprio di rottura con il passato), di una scelta pluralista del PCI.

Donise spiega e precisa. «Non si tratta solo di rispetto formale per la democrazia, ma di tanto quanto è democratica la democrazia delegata e democrazia di massa. Un processo che muove milioni di uomini e che, per essere vincente, deve muovere milioni di cattolici».

La seconda questione, invece, è più teorica. Galasso dice: «Queste tesi del PCI si lasciano definitivamente alle spalle quella sorta di meccanica della struttura che per tanto tempo ha caratterizzato il marxismo». E don Riboldi: «Dobbiamo sapere tutti che c'è un angolo in ogni uomo del quale nessuno può mettere le mani. Le coscienze degli uomini, dunque, non cambiano meccanicamente al cambiare della struttura economica». Donise è d'accordo; le tesi del resto, esprimono chiaramente questa consapevolezza che nei comunisti italiani va maturando da lontano, a partire — appunto — dall'elaborazione gramsciana.

Un giudizio «fortemente negativo» è stato espresso anche dal responsabile scuola della PSI, Luciano Benadusi. «Consideriamo tale ripresentazione sindacale — pre-giudizialmente alla emanazione del decreto ministeriale su o rari».

La diaria dello scrutatore è un reddito da dichiarare?

Guido Manzone

una eloquente lettera di Zeffirelli

Di colpe sociali di cui tutta la classe politica italiana ha fatto il suo responsabile in eguale misura.

Nuove proteste per la modifica dei programmi per le «medie»

ROMA — L'intervento del ministro Pedini che ha modificato con decisione unilaterale il progetto dei nuovi programmi per la scuola media, continua a suscitare vivaci reazioni e proteste sempre più numerose.

La diaria dello scrutatore è un reddito da dichiarare?

Per ovviare a questa anomalia, un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario il compagno Luigi Vignoli) ha presentato un disegno di legge che, in deroga a quanto previsto dalla vigente legislazione, prevede che la ritenuta d'acconto che già viene permessa dagli Enti erogatori (i Comuni) sugli onorari dei componenti gli uffici elettorali, assolva interamente l'obbligo tributario.

Nuove proteste per la modifica dei programmi per le «medie»

ROMA — L'intervento del ministro Pedini che ha modificato con decisione unilaterale il progetto dei nuovi programmi per la scuola media, continua a suscitare vivaci reazioni e proteste sempre più numerose.

una eloquente lettera di Zeffirelli

Di colpe sociali di cui tutta la classe politica italiana ha fatto il suo responsabile in eguale misura.